

nelli, Monachesimo e santità: i modelli di vita di Celestino V (3 S. 45–66); Silvana di Mattia Spirito, Monachesimo e povertà (3 S. 97–123); George Pietro Ferzoco, Historical and hagiographical aspects of the religious world of Peter of Morrone (3 S. 227–237); Annalaura Trinci, Perfezione spirituale e fedeltà alla regola: monachesimo celestiniano e francescanesimo spirituale (3 S. 239–255); Raniero Orioli, Il ruolo di Celestino V nell'economia salvifica dell'eresiarca Dolcino da Novara (4 S. 71–96); Jérôme Poulenc, Presenza dei movimenti spirituali nella „Leggenda“ di Santa Margherita da Cortona (4 S. 97–106); Alfonso Marini, L'abdicazione di Celestino V nella mentalità religiosa francescana contemporanea (4 S. 107–127); Raimondo Michetti, L'immagine della santità in alcune fonti su Pietro del Morrone (5 S. 19–76); Bruno Bosco, S. Francesco e S. Celestino V fra intuizione e istituzione (5 S. 119–136); Paola Ungarelli, L'eremitismo nell'iconografia del XIII secolo (5 S. 77–118); Maria Esther Capani, Immaginario e tradizione nella „Avventura di un povero cristiano“ (5 S. 137–149); Sandro Sticca, Celestino, la „Lamentatio Beate Marie de Filio“ abruzzese e la lirica abruzzese medievale (5 S. 151–176); auch Annalisa Terranova, Religiosità femminile al tempo di Celestino V (3 S. 257–270). Wiederholungen etwa bei der Frage der Beziehungen zwischen Peter vom Morrone und den Franziskanern, besonders den Spiritualen, sind dabei unvermeidlich. Die Quellen zu Peter vom Morrone selbst stehen im Vordergrund bei Alfonso Marini, Pietro del Morrone monaco negli Atti del Processo di canonizzazione (3 S. 67–96); Vincenzo Licitra, Considerazioni sull'Opus Metricum del card. Jacopo Caetani Stefaneschi (3 S. 185–201); ders., Jacopo Stefaneschi e la cosiddetta „Autobiografia“ di Pietro Celestino (4 S. 147–168); ders., Esiste un rapporto tra la „Vita et obitus“ e la „Translatio corporis“ di Celestino V? (5 S. 215–221); Riccardo Infantino, Pietro del Morrone nella „Vita“ di Stefano Tiraboschi (3 S. 203–226); Maria Esther Capani, La questione delle fonti narrative di Pietro del Morrone–Celestino V (4 S. 129–146); Marina Marini, L'anonima Vita versificata di Celestino V tramandata nel Codice Vallicelliano H 46 (5 S. 177–195) und Silvia Martina, La „Vita et obitus Beati Petri Confessoris Celestini Pape Quinti“ e le sue fonti (5 S. 197–214). Das politische Umfeld beleuchten Edith Pásztor, Realtà politica e spirituale del pontificato di Celestino V (4 S. 13–18), Annalaura Trinci, Il Collegio cardinalizio di Celestino V (4 S. 19–34), Fortunato Iozzelli, Il Cardinale Odo da Châteauroux e Carlo d'Angiò (4 S. 35–53), Alessandro Clementi, La formazione del confine settentrionale del Regno di Sicilia al tempo dei primi Angioini (4 S. 55–70). Den Hintergrund, das Mönchtum des 11. bis 13. Jh., behandeln Hubert Houben, Il monachesimo benedettino e l'affermazione del dominio normanno nel mezzogiorno (3 S. 125–154) und Benedetto Vetere, Nuove forme di spiritualità e di vita monastica nell'Italia meridionale dei secoli XI–XII (3 S. 155–184). Insgesamt liefern die Beiträge eine Vielfalt von interessanten Details und allgemeinen Einsichten, ohne aber einen vollständigen Überblick zu erreichen. Die Prosopographie der Morroneser oder das Verhältnis der Mönche in den Abruzzen zu Rom oder zu Montecassino wären Fragen, die auf weiteren Convegni Celestiniani erörtert werden könnten.

Karl Borchardt